

PUNTO E A CAPO

di Paolo Pombeni

Sulla prescrizione solo tifoserie

È tutto più complicato di quel che sembra. Lo scoglio della prescrizione non si riesce né a rimuovere né ad aggirare. Certamente una colpa grande ce l'ha il ministro

Bonafede che non ce la fa a riconoscere l'insostenibilità della sua posizione, ma anche Conte e il PD nella loro ostinazione.

a pagina VIII

PUNTO E A CAPO di Paolo Pombeni

IL PASTICCIO DELLA PRESCRIZIONE FINITO NELLE MANI DEI FAN CLUB

*Bonafede e Pd
si sono irrigiditi
mentre in tv
proliferano
le balle politiche*

È tutto più complicato di quel che sembra. Lo scoglio della prescrizione non si riesce né a rimuovere né ad aggirare. Certamente una colpa grande ce l'ha il ministro Bonafede che non ce la fa a riconoscere l'insostenibilità della sua posizione, ma anche Conte e il PD nella loro ostinazione a cercare mediazioni impossibili non facilitano la risoluzione della questione. Renzi ne approfitta? Ovvio, ma sarebbe ben strano vedere un politico abituato alla guerra da corsa non sfruttare i vantaggi che gli vengono serviti su un piatto d'argento. E che servono benissimo ai fini che si è sempre posto con la sua operazione di uscita dal partito di cui era stato segretario.

DEBOLEZZA CRONICA

Iniziamo dalla questione in sé. Più passa il tempo, più emerge la debolezza cronica della pasticciata abolizione della prescrizione dopo il primo grado. Ormai in politica è purtroppo come nel calcio: le squadre e gli allenatori devono tenere conto più delle loro tifoserie organizzate che del buon senso. La politica spettacolo dei talk show fomenta il fenomeno e proli-

ferano le balle: per esempio che la prescrizione non esiste in nessun altro paese (c'è tanto in Francia, quanto in Germania e Spagna, lo dice uno studio del dicembre 2018 del CSM), o che ha tempi che consentono facilmente ai colpevoli di sottrarsi alla giustizia grazie ad abili avvocati (sempre per dire: ci vogliono 18 anni perché si prescrivano un reato di concussione o corruzione, quasi 19 per chi promette o elargisce utilità; 28 per un omicidio colposo; 48 per un omicidio stradale - solo per fare qualche esempio). Esistono casi limite, ovviamente, in cui le cose non funzionano, ma sarebbe come abolire le pene perché ci sono casi di errori giudiziari che condannano innocenti.

Incapace di riconoscere il pasticcio, il ministro della Giustizia, sorretto dal suo fan club, si arrocca sulla sua posizione, al massimo cercando di sottrarsi con la presentazione rapida di un progetto di riforma del processo penale. Finge di non rendersi conto che il tema è così complesso che rischia di impantanarsi una volta di più, mentre alla sua insostenibile riforma continuerà a restare in vigore: per questo tutti capiscono che non è una soluzione del problema.

E' però evidente che la impuntatura di Bonafede è parte di un progetto assai pericoloso di riscossa grillina. Di Maio, non a caso ora tornato in campo, ha infatti indetto per metà febbraio una manifestazione per il sostegno acritico alle bandierine piantate dai grillini ai tempi del governo gialloverde, con il coro di quelli che Bordin avrebbe definito gerarchi minori che chiamano alla lotta all'ultimo sangue. Sta così maturando un

clima di confronto senza regole che mette in grande difficoltà il PD e Conte.

TEMPO PER MATURARE

Come Bettini, autorevole spin doctor di Zingaretti, possa sostenere che bisogna dare ai Cinque Stelle il tempo di maturare è in queste condizioni difficile da capire. Che fra le fila di M5S ci siano personalità e sensibilità diverse da quelle che puntano alla presunta arma finale è credibile, ma per dare a queste la possibilità di affermarsi bisogna evitare di lasciar spazio e forza agli irriducibili da operetta. Il problema del PD è in questa incapacità di mettere alla prova la natura di M5S: troppo timoroso di creare problemi immediati al governo e dunque a rischio di perdere sul tempo medio la posizione di leadership di un'ala del rinascendo bipolarismo che si stava profilando dopo l'esito delle elezioni in Emilia Romagna. Anche il PD ha i suoi fan club che lo frenano nel gestire ad ampio spettro la situazione attuale, ricattandolo con un po' di mantra pseudo identitari: dal teorema dell'antirenzismo al mito del campo largo versione malamente rivista del "nessun nemico a sinistra", al tabù di qualsiasi contatto coi reprobri berlusconiani.



GIOCHETTI DI PARTITO

Conte non aiuta. Per rinforzare la sua posizione ha bisogno di poter varare interventi importanti, ma non può illudersi di farlo semplicemente mettendo sotto il tappeto la "polvere" delle questioni aperte dai mantra pentastellati come prescrizione e autostrade. Deve trovare il coraggio di porre la sua posizione e anche la credibilità che si è guadagnato sul tavolo, imponendo che Bonafede, Di Maio e compagni si adeguino a riconoscerlo come il capo del governo che non può soggiacere alle loro impuntature e ai loro giochetti di partito. Questo metterebbe a rischio il governo? E' piuttosto dubbio per molti motivi: perché per molti mesi non c'è rischio di elezioni anticipate, perché gran parte delle truppe pentastellate non hanno alcuna intenzione di rischiare le loro posizioni per gli interessi di un ristretto numero di esponenti del vertice, perché al momento l'alternativa per M5S di tornare al governo con Salvini non è matura.

LE CONTRADDIZIONI

Renzi ha ben presenti tutti questi elementi e naturalmente li legge con la sua ottica. Innanzitutto ha il vantaggio di poter cavalcare una causa "giusta" e condivisa da una larga parte dell'opinione pubblica (assai più larga di quella, ridotta, che appoggia la sua avventura politica): il che non è poco per un partito che deve legittimarsi e attirare a sé altre componenti disperse della frammentazione politica attuale. Ha l'opportunità di spingere tanto il PD quanto Conte a misurarsi con le loro contraddizioni, ed a lui va bene sia che le sciogano, mettendo in angolo l'attuale dirigenza di M5S, sia che ne rimangano vittime. Nell'uno e nell'altro caso chiarirà il quadro consolidando il suo spazio politico. Infine può sperare che Conte esca ridimensionato da questa vicenda riaprendo i giochi per la direzione di un possibile futuro governo nel momento in cui le urne di primavera imponessero un cambio di governo senza la possibilità di andare ad elezioni anticipate (a meno di condizioni catastrofiche, tecnicamente possibili solo ad inizio del 2021): uno scenario in cui il leader di Italia Viva saprebbe muoversi assai bene.